

LA BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'agenzia SCATI e presso la *Tipo-Litografica e Negozio L. SCOVAZZI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom.
LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 8 ant. alle 4 pom.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Provvedimenti in ritardo

Finalmente il Municipio, dopo un anno da che il vaiuolo serpe e miete vittime, si è destato dal sonno colpevole nel quale, per eccitamenti che si facessero, se ne stette tranquillamente immerso, cooperando potentemente con la inerzia alla diffusione del morbo — e si è degnato di convocare la *Commissione Municipale di Sanità*, la quale in data 16 corrente deliberò, a quanto si dice:

1° Di far lavare con maggiore periodicità il Pubblico Lavatoio —

2° Di far procedere ad una rivaccinazione generale —

3° Di far pratiche presso l'Amministrazione dell'Ospedale allo scopo di ottenere un locale per il trasporto ed isolamento degli ammalati poveri che non hanno mezzi di curarsi a casa.

« Meglio tardi che mai » dice il proverbio; ma in questo caso il risveglio municipale arriva troppo tardi davvero, perchè possa essere distrutta la pessima impressione lasciata, non esitiamo a dirlo, nell'intera cittadinanza dalla condotta del Municipio in questa che ben può dirsi vera epidemia. Se i provvedimenti ora invocati si fossero a tutta prima e cioè dall'anno passato adottati e proseguiti a praticarsi, in un colla distruzione, nei limiti possibili, degli indumenti dei vaiuolosi, forse oggi del morbo non vivrebbe che la memoria.

Nè è questo il caso in cui ci si possa dire che « del senno di poi ne son piene le fosse » perchè i rimedi sono così elementari e suggeriti non pure dalla scienza, ma dal più volgare buon senso, che il non presentarsene prima la necessità di adozione alla mente cospicua dei nostri reggitori infernali non puossi

ad altro attribuire se non ad una formidabile indolenza o ad una non amirevole caparbità.

Si osservino ora almeno e si eseguiscano strettamente i provvedimenti adottati.

Igiene dell'operaio - Case operaie

Alla classe operaia, che nell'istituzione del mutuo soccorso nei casi di infermità e nella pensione per inabilità al lavoro, trovò un efficace e dignitoso aiuto, crediamo utile dare alcune istruzioni sull'igiene relativamente alle abitazioni.

L'igiene come si sa, non proibisce l'aria aperta, le bevande, la fatica, il lavoro, ecc., ma solamente impartisce delle regole perchè tutto sia in rapporto colla costituzione organica e colla professione che l'operaio esercita. E quindi non corre dubbio, che fra altre cose, l'abitazione ha la massima influenza sulla salute dell'operaio.

Si consultino i registri delle associazioni operaie e si vedrà, che l'abitazione malsana, specie per date professioni, risveglia e seconda le predisposizioni di malattie le quali molte volte hanno conseguenze luttuose.

È indiscutibilmente assodato che una delle potenti cause delle malattie e mortalità degli operai viene dalle pessime abitazioni, e su ciò informino le povere mogli, le vedove ed orfani, i cui mariti e genitori fecero lunghe malattie, o vi lasciarono la vita, abitando soffitte dove per consueto penetra l'umidità, ovvero stamberge a pian terreno.

Nel Belgio inferendo la febbre tifoidea, che colpiva in misura enorme il ceto operaio, i medici e gli igienisti di quel paese scoprirono che la principale cagione era dovuta alle abitazioni malsane e maltenute.

Le medesime cause di mortalità si riscontrarono negli studi fatti a Parigi da un insigne dottore, e quindi importanti cognizioni e dati scaturirono dalle ricerche fatte in altri Stati sopra questo soggetto, e segnatamente in Inghilterra ed in Italia.

E venendo a fatti recenti, non è forse vero che le vittime mietute dal vaiuolo, che per colpevole noncuranza delle autorità continua a serpeggiare con rinforsi di recrudescenza,

il maggior numero lo hanno dato le famiglie allogate in abitazioni malsane e maltenute? Come potrà l'operaio con famiglia, e col limitato guadagno che ricava dal suo lavoro procurarsi un'abitazione sana, decente ed a prezzo mite, se oggidi si trova obbligato di pagare relativamente un fitto elevato per le soffitte e le camere a pian terreno?

Seguendo l'esempio non solo dei grandi, ma anche dei modesti centri, vale a dire colla fondazione delle *case operaie*.

Come si sa, una tale questione sollevata alcuni anni sono da zelanti e benemeriti soci, si è mantenuta viva, e se nei modi e mezzi di attuazione vi possono essere divergenze, al fine si è compatti e concordi nel fine di procurare all'operaio alloggio sano ed a buon mercato.

L'impresa presenta senza dubbio delle serie difficoltà, ma se è vero, che l'animo nelle prove si affina e nelle lotte si acuisce l'ingegno, il Presidente, che da tanti anni lavora con virile energia ed intelletto d'amore per il bene degli operai, si prenderà a cuore l'erezione delle case operaie coi metodi esposti nella prossima passata adunanza generale della Società, e vi riuscirà come riuscì in altre istituzioni - Il suo nome, quello de' suoi consoci ed amici, e di tutti quei cittadini che lo appoggeranno sarà ricordato con gratitudine dalla classe operaia.

ANCORA DEL CONVITTO

Facciamo posto assai di buon grado alla lettera seguente che ci dirige il professore Olivero, Direttore della scuola tecnica - osservando anzi come l'aver lo scrittore dell'articolo sul *Convitto Municipale* detto che il professore Olivero venne esonerato dalla carica di Rettore non implica affatto ch'egli sia stato dispensato da codesta carica per demerito suo; chè anzi i motivi ai quali accenna l'egregio professore senza renderli di pubblica ragione, e che lo indussero a rassegnare le proprie dimissioni, erano a piena conoscenza nostra, e tornano ad elogio del carattere indipendente e dei principii liberali di esso.

Intanto, ritornando sull'argomento, diremo come è voce generale che sia prossimo lo sfacelo definitivo del Convitto, se non si pone rimedio col preporvi persona dotata di vo-